

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 83

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

SABATO
11 LUGLIO 1874

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

IL DAZIO CONSUMO

È ammesso da tutti, che le classi povere sono quelle che in Italia sopportano maggiore il peso del nostro disgraziato sistema tributario; è ammesso altresì senza contrasti, che dal Governo fino all'ultimo privato, nessuno studia e s'appassiona per uno qualunque dei grandi problemi, dalla cui soluzione dipende, in molta parte, l'avvenire economico del nostro paese.

I molti poi credono, che non franchi la spesa di studiare, tanto più, dicono, che l'indole del Governo e degli uomini che ci amministrano, metterebbero a dormire negli scaffali polverosi del ministero, studi, proposte, statistiche, monografie ecc.

Eppure vi ha un quesito economico, il quale da più tempo che non si creda, s'è imposto all'attenzione degli studiosi di scienze finanziarie e che urge di risolvere sotto pena di gravi guai, ed è quello del *Dazio Consumo*.

Fra le tasse immorali nessuna altra è pari a questa: e nessuna

n'altra tassa è in più aperta e più flagrante contraddizione con quei principj di economia, a cui tutti i nostri uomini di stato sono informati e che sono oramai divenuti il patrimonio di tutta l'Europa liberale.

Il *Dazio Consumo* è sprone e stimolo a corrompere; imperocchè da esso nasce la turpe piaga del contrabbando, che principiando coll'abituare il popolo a frodare l'erario, finisce col pervertirgli ogni senso del retto e del giusto. Il contrabbandiere non apparisce agli occhi del popolo come reo, ma come martire piuttosto, che ha posto a cimento la sua libertà per l'altrui vantaggio — ed il Governo che lo punisce scapita nel concetto generale.

Il *Dazio Consumo*, perchè sia imposta efficace, domanda inoltre che si sacrifichi alla sua sicurezza un esercito di gabellieri e di guardie: così una intera generazione di gente robusta viene rapita all'agricoltura, alla industria, alle arti. E non teniamo conto dell'incondita mole di tariffe e di regolamenti, che esso esige dallo

Stato e dai Comuni per venire amministrato il meno male.

Se è canone finanziario che un imposta non sia buona, quando la sua esazione costi oltre il 15 per 100 del suo prodotto, che dire si dovrà del *Dazio Consumo*, il di cui costo, presi insieme lo Stato ed i Comuni, si può valutare nel 50 per 100 del prodotto lordo?

Il *Dazio Consumo* è una fra le più gravi cause che hanno prodotto l'odierno incarimento dei viveri: il corso forzoso viene in seconda linea: la necessità di farlo sparire è quindi così urgente, quanto è urgente di trovare il pareggio al nostro bilancio.

Il *Dazio Consumo* rassomiglia a quella Fata dipinta dall'Ariosto che, non veduta, spargeva fra le schiere il veleno che doveva farne strage: ogni giorno il *Dazio Consumo* trae di bocca al povero il suo tozzo di pane e perchè nessuno se ne accorge, nessuno lo combatte. Il popolo invece, ignaro di molte cose, assalterà le botteghe dei panettieri, attribuendo ad essi la causa dell'alto prezzo del pane.

“Nessuna legge finanziaria, disse un giorno alla Camera l'on. Seismit-Doda, può rendere nel mondo economico accettabile l'imposta del *Dazio Consumo*; sarebbe un sogno il crederlo. Il solo provvedimento che contro lui invocano, insieme alleate la scienza, la logica, la equità, la esperienza, è questo: la sua abolizione.”

Ma il problema, si dirà, ha doppia faccia: non basta distruggere il *Dazio Consumo*, il che è facilissimo; ma è altresì necessario di trovare un altro cespite da sostituirgli, che renda quanto e forse più del *Dazio Consumo*.

Ed in ciò conveniamo; ma fino a tanto che vedremo governo e cittadini gridare al pericolo e non muoversi per fronteggiarlo, fino a tanto che la Camera voterà un ordine del giorno che resterà, come si usa in Italia, senza effetto, noi dispereremo sempre di vedere chiusa questa piaga, che guasta e affievolisce la nostra vita.

Il Belgio ha abolito fino dal 1860 il *Dazio Consumo*; ma fece prima studi accurati e ci volle

(1) APPENDICE

LE SOFFERENZE

di
CLAUDIO BLOUET

I.
Non dimenticherò giammai il giorno nel quale entrai come allievo presso il signor Pèchoin, farmacista di Morville. Mi pare sia jeri. Alzatosi da letto prima dell'alba, mi era barellato per tre ore nella corriera che fa il servizio da Clermont a Morville: il mese di febbrajo cominciava; la mattina era freddissima, e la pioggia cadeva fitta, quando la vettura mi depose davanti all'albergo della *Quercia Verde*. — Morville si divide in città alta e in città bassa, ed il sig. Pèchoin abitava nei quartieri alti. Arrampicandomi sull'aspro e tortuoso dorso dell'orologio, circondato di vecchie casupole in rovina, do-

ve i rivenditori mettono in mostra i loro cenci, batteva i denti metà pel freddo, metà per paura; poichè, sebbene avessi i miei ventidue anni suonati, era molto sgarbato e timido. Io non mi era mai allontanato dal villaggio, e non tenendo conto di un viaggio a Nancy per il mio esame di baccelliere, ero sempre rimasto presso al curato di Lauppy, che mi aveva educato.

Camminavo lentamente malgrado la pioggia che mi flagellava il viso, e mi domandava quale accoglienza mi era riservata in casa del farmacista.

Quando arrivai sulla strada principale guardai curiosamente le facciate scolpite e scorsi bentosto, al disopra d'un prospetto coperto di vetri, l'insegna del sig. Pèchoin. Il fabbricato non aveva una cera molto bella: era antico e tetro, come tutte le case della città alta. Attraverso alle invetriate polverose s'intravedeva vagamente un miscuglio confuso di oggetti singolari. Spinsi la porta fremendo: il tintinnio acuto di un campanello fece levare il capo ad un piccolo vecchio se-

duto allo scrittojo, e molto occupato nel dividere in dosi delle polveri.

Io girava in silenzio fra le mie dita il mio umido cappello.

— Che desiderate? mi chiese il farmacista con voce acuta.

— Sono Claudio Blouet, signore....

Esso mi guardava con aria interrogatrice ed impaziente. M'accorsi che il mio nome non gl'indiceva nulla, e ripresi: — Io sono il nuovo allievo. Poscia gli consegnai la lettera di mio zio curato.

Egli la posò vicino a sè senza aprirla. — Ah! ah! benissimo; sedetevi, ragazzo mio; un momento e sono con voi. Ed egli si rimise a far dosi, a pesare e a scrivere.

Mi sedetti, un poco umiliato, sopra una vecchia banchetta di cuojo, e mi posi a contemplare con aria sconcertata il mio futuro padrone e la farmacia dove avrei dovuto passare i miei anni di pratica. Il sig. Pèchoin aveva circa cinquanta anni; ma a primo aspetto, alla vista dei suoi capelli bianchi e rari e della sua giubba tagliata all'antica, si sarebbe detto che egli

passava la sessantina. I suoi occhi grigi, e come punteggiati da un suochiello, avevano uno splendore vivace: era piccolo di statura e pareva alacre e nervoso. Esso aveva alunchè di scaltro, d'inquieto e di convulso nella fisonomia e nei gesti.

Vedendo il suo naso aguzzo, il suo sguardo malizioso e i suoi movimenti bruschi, si pensava involontariamente allo scojattolo. La farmacia aveva l'istessa aria strana del padrone. Alta e male illuminata, ingombra di fiale, di libri e di uccelli impagliati, essa richiamava alla memoria le botteghe dei farmacisti del tempo passato. Non vi ha dubbio, le droghe non dovevano essere state cambiate da cento anni; i vasi che contenevano gli unguenti avevano la forma d'urne funerarie: dal soffitto pendevano a fasci le piante disseccate, e spandevano un odore medicinale che toglieva il respiro. Sull'alto della porta d'entrata un uccello si dondolava nella sua gabbia e mandava di tratto in tratto un grido lamentevole.

Il sig. Pèchoin, sempre assorto nel

nientemeno che lo spettro di una rivoluzione per affrettarne la caduta.

L'Olanda abolì anch'essa la tassa fatale; ma il sangue corse prima a rivi per le sue fiorenti città.

Bisogna che anche in Italia si suoni a stormo contro il *Dazio Consumo*; bisogna che quanti hanno carità di patria fissino la loro attenzione sopra questo problema.

Che la stampa dia l'esempio col farlo soggetto dei suoi studi e delle sue discussioni. La morte del mostro divoratore sarà suonata quel giorno soltanto, in cui la maggioranza degli italiani non metterà più in dubbio la disastrosa sua opera.

TUMULTI PEL CARO DEI VIVERI

Nulla dies sine linea!

Non passa giorno senza che in una città o nell'altra non scoppi qualche tumulto causato dal caro eccessivo dei viveri.

— A Forlì il popolo scese nelle vie per domandare una diminuzione del pane e l'ottenne, mercè l'intervento di quel liberale ed umano Municipio. Però vi fu un momento in cui l'exasperazione popolare stava per prorompere, se a tempo non fossero intervenute non già le truppe, ma i cittadini Saffi e Valzania, i quali arringarono il popolo e colla loro autorevole parola pervennero ad ammansarlo.

— A Pisa, nei primi giorni del corr. mese, si ebbero a lamentare dei disordini; una folla di gente si raccolse per le vie domandando il ribasso del pane: ed il pane fu ribassato a 48 e 45 cent. al chilo. Notizie del giorno 8 cor.

suo lavoro, pareva si fosse dimenticato che era là, ed io, bagnato dalla pioggia del mattino, mi sentiva scoraggiato, spossato, e pensava colle lagrime negli occhi al buon fuoco fiammeggiante nella cucina del curato. Mentre io mi dava alla disperazione, qualche cosa mi passò fra le gambe e susultai sul mio banco: era una testuggine molto schifosa, che girava melanconicamente alla ricerca dei frammenti di salata seminata per l'officina.

Nel punto stesso la porta grande s'aprì ed una vecchia serva dalla faccia rubiconda, serrata in un bonetto a foggia di cono, comparve sulla soglia. — Madre Annella, disse il sig. Pèchoin, ecco il nuovo allievo: sarà necessario fargli vedere la sua camera.

La vecchia mi gettò un colpo d'occhio, vide le mie vesti inzuppate, i capelli incollati sulle tempie, e la mia ciera scoraggiata. La sua grossa faccia bisbetica si raddolcì ad un tratto.

— Ah! essa gridò con aria indignata, ecco come voi siete sig. Pèchoin! Il povero ragazzo è bagnato fino all'osso, e non c'è buon senso nel lasciarlo assiderare nella farmacia.

facevano temere nuovi disordini, ma quelle notizie non si sono fortunatamente confermate.

— Nella mattina del giorno 8 corr. a Pistoja vi fu nella piazza del mercato un assembramento di popolo, per protestare contro il monopolio del grano che volevasi macchinato da alcuni grossi mercanti, i quali l'avevano ritirato dalla piazza per rincarirlo. Fu distribuito qualche pugno.

— A Livorno i disordini assunsero una gravità ancora maggiore. Fin dal mattino del 7 corr. numerosi capannelli di persone si erano fermati qua e là sulle piazze. Una turba invase le botteghe di alcuni panettieri esigendo il pane a 45 cent. il chilo. Un attruppamento numeroso e compatto, con bandiera alla testa, si diresse verso il Municipio ove la Giunta, che finalmente si era costituita, sedeva fin dal mattino in permanenza.

Quella dimostrazione però si sciolse di fronte al contegno risoluto della truppa ed alle intimidazioni di un delegato. Le botteghe di fornajo furono aperte coll'intervento dell'autorità di pubblica sicurezza.

Nelle ore pom. la calma era ristabilita.

Sul tardi la Giunta municipale faceva affiggere un manifesto nel quale era detto che, dopo uno scrupoloso esame delle condizioni del mercato, risultava chiaro che i fornai non avrebbero potuto vendere il pane a prezzo minore di cent. 18 la libbra. La Giunta però, allo scopo di allontanare il pericolo di nuovi disordini, aveva stabilito che i fornai avrebbero venduto il pane a 17 cent., rimanendo a carico

— Bagnato! disse il sig. Pèchoin — ed egli s'accorse che la pioggia sgocciolava lungo i vetri — è vero, piove a catinelle... Vi domando perdono, mio ragazzo: andate ad asciugarvi, discorreremo dei nostri affari dopo che avrò finito... Accendetegli un buon fuoco, madre Annella.

Io tenni dietro alla serva, che mi fece attraversare parecchie stanze molto oscure, poi una corte stretta col selciato coperto di erba, e m'introdusse nella cucina, antica e nera come tutto il resto, ma più allegra però e d'un aspetto più ospitale!

Un enorme pezzo di legno terminava di consumarsi nell'alto camino, le majoliche della scanzia e i pajuoli di rame l'animavano coi loro allegri colori, ed un orologio rustico mormorava con una voce familiare che mi fece pensare al mio villaggio. La madre Annella gettò sul braciere un mucchio di rami, poi, soffiando vigorosamente in un lungo tubo di ferro, accese una fiamma allegra. — Andiamo; incomodati, Jaunisson, essa disse spingendo dolcemente un gatto bianco e

del Municipio il centesimo di differenza, e ciò fino a che non sarà possibile una graduale diminuzione dei prezzi.

— A Lucca Giovedì p. p. fu vi un'imponente e chiassosa dimostrazione per la questione annonaria.

— A Cesena il popolo tumultuò e si abbandonò ad alcuni disordini, domandando un ribasso nel prezzo del pane. La Giunta intervenne ed i panattieri finirono col ribassare la tariffa del pane.

Come si danno le croci di Commendatore

In seguito all'incagliamento della regia corazzata *Venezia* fu ordinata un'inchiesta, e in seguito a questa ultima, il ministro della marina si è trovato nella necessità di togliere il comando della *Venezia* al capitano di vascello Persichetti, sotto il quale la povera corazzata ha eseguita la falsa manovra.

Non appena però la stampa italiana avea dato l'annuncio di questa esemplarissima punizione e del collocamento del Persichetti stesso in disponibilità, ecco immediatamente la *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, nel numero di lunedì 6 luglio corrente, pubblicare fra le nomine nell'ordine della corona di Italia, sulla proposta del ministro della marina, anche quella a commendatore del signor Persichetti cavaliere Orazio, capitano di vascello di 1. classe.

Chi ne capisce più nulla? esclama su questo proposito la *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Ieri una punizione clamorosissima e (relativamente) severissima per un fatto clamoroso!

Oggi una ricompensa non meno pubblica, non men superlativa in senso inverso, e senza pur ombra di motivazione!

Lo ripetiamo: chi ne capisce più nulla?

giallo che dormiva con l'aria d'un canonico vicino alla marmitta, lascia che il signore si riscaldi! — Il gatto aprì per metà le sue pesanti palpebre, mi guardò con occhio diffidente, poi si stirò, e andò a riaddormentarsi altrove.

La vecchia serva andava e veniva, sgridando il suo gatto, sollevando il coperchio della pentola e cercando di attaccare una conversazione, alla quale io non prendeva parte. Aveva poco dormito la notte precedente e la calda influenza del fuoco mi aveva immerso in una sonnolenza.

Del resto avea il cuore ancora gonfio per la mia partenza e l'accoglienza del signor Pèchoin mi aveva agghiacciato. Abituato alla rumorosa e libera vita della campagna, mi domandava cosa sarebbe stato di me in questa casa triste, come una prigioniera. Io fremeva all'idea di passare i miei anni più belli in mezzo a queste droghe e a questo vecchiume, fra una serva ed un padrone omai vecchi, che farebbero di tutto per inculcarmi le loro manie e di sorvegliarmi allo scopo ch'io non recassi qualche mutamento alle loro

RIELEZIONE!

Finchè le teorie rimangono teorie, non si avrà progresso: questo si verifica soltanto quando la pratica segua alla teoria, quando l'uomo che predica le sue dottrine le incarna in sè, dando l'esempio del rispetto per esse.

Quante volte non abbiamo sentito gridare: *non più rielezioni!* da uomini e da associazioni; ma quando venne il momento chi tenne la parola?

Noi offriamo una prova che nel partito democratico si è conseguenti, si dice e si opera di conformità.

Alberto Mario sta per essere rieletto a consigliere comunale di Lendinara: ebbene, l'illustre nostro amico, conseguente alle sue idee, dichiara ai suoi concittadini, che ove venisse eletto, non accetterà per le ragioni che espone nella lettera, e che noi dedichiamo a quei signori consortoni e consortini, tanto a quelli del governo, come a quelli del Comune, che vogliono avere il perpetuo monopolio della cosa pubblica.

Ecco la lettera:

Agli elettori comunali di Lendinara

A quelli fra voi che hanno in animo di onorarmi del loro voto il giorno 19, credo dover mio di dire in tempo, che quando, rassegnato l'ufficio di consigliere, uscii dalla sala delle sedute, era intenzione mia di non ritornarvi più; ed è.

Meglio pertanto raccogliere i vostri suffragi intorno ad altro nome.

E il mutar uomini, ben inteso entro i termini del rispettivo partito, io stimo conforme allo spirito delle istituzioni rappresentative, e proficuo alla cosa pubblica.

Le rappresentanze amministrative formano parte integrale di quel fatto complesso che chiamasi governo. Alle amministrative, come alle politiche, va bene che partecipi il maggior numero possibile della cittadinanza:

1. Per evitare che elleno si pietrificino nelle stesse persone;

abitudini — Oh! — pensava — la mia vallata di Louppy, i miei grandi boschi di fiori, perchè vi ho io cambiato con questa casa dove io morirò di noia? La ragione però riprendendo il sopravvento: — Andiamo Claudio, mi diceva, non farmi il fanciullo; tu sei orfano e tu devi guadagnarti la vita. Vale bene la pena che tuo zio, povero uomo! abbia speso tanto per porti in grado di seguire il tuo corto cammino nel mondo. Pensa al crepacuore che egli proverebbe, se tu tornassi dal curato, come per lo innanzi!

Ero a questo punto del mio discorso, quando la porta della cucina, bruscamente aperta, diede il passo ad una giovanetta di dieciotto anni circa. Ella s'arrestò di botto, un po' meravigliata di vedermi seduto accanto al fuoco, e da mia parte mi levai tutto stordito. Essa era svelta senza essere scarna, bionda con una tinta bruna, aveva labbra rossissime e grandi occhi neri.

(continua)

2. Per istimolare le ambizioni le- gittime e generose, le quali generano e nutrono il civismo, così scarso in Italia;

3. Perchè migliore scuola della trat- tazione dei negozi paesani io non so vedere.

Combattere la ineleggibilità per legge, ma vorrei più infrequenti le rie- lezioni per costume.

Lendinara, 8 luglio 1874.

ALBERTO MARIO.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

PANE!

Dopo essere scorso quasi un mese dacchè il frumento ha ribassato di 15 a 18 lire al quintale, dopochè in tutte le città d'Italia i rispettivi Municipii si sono affrettati nel richiamare al dovere i prestinaj, che si mostravano renitenti a ribassare il prezzo del pane (vedi nel *Corriere Veneto* sotto la rubrica *Vicenza*), dopochè in tutto questo tempo il nostro bravo Municipio non ha fatto nulla, qui dove il prezzo delle cose di prima necessità è superiore a quello di tutte le altre città, il *Giornale di Padova* dell'altra sera fa sperticati elogi al Sindaco Piccoli, perchè ha chiamato presso di sé i panattieri, per divenire ad un equo componimento: e si spera (dice il *Giornale di Padova*) di riuscire a degli accordi.

In molte città d'Italia il Municipio ha provveduto per tempo e nessuno si è sognato di prodigare elogi ai Sindaci, alle Giunte, che non hanno fatto, nè più, nè meno del loro dovere.

Ma che cosa ha fatto il Sindaco per ottenere tali elogi? — Ha potuto indurre uno o due fornaj a ribassare il prezzo del pane a cent. sessantasei.

Ma a Pisa il pane è a centesimi quarantaotto, ed a Venezia discese a centesimi sessantadue!

E si che non siamo molto lontani da Venezia!

I fornaj rispondono che hanno compe- rato il frumento quando era a caro prezzo, e che ora ci perderebbero se vendessero il pane in relazione al prezzo attuale del frumento.

Ma — noi diremo a questi signori fornaj — quando il prezzo del frumento cresceva, aumentavate pure il prezzo del pane malgrado che aveste dei depositi nei granaj che vi permettevano di vendere il pane più a buon mercato.

Ebbene — oggi si tratta del caso inverso: — i depositi dei granaj non possono avere alcuna influenza sul prezzo odierno del pane.

E monopolio, notate bene, monopolio e camorra ci deve essere.

La prova è palmare: basta riflettere che non tutti i fornaj di Padova sono egualmente ricchi di depositi, che anzi molti non tengono che pochissimo frumento. Ebbene: almeno questi fornaj oggi avrebbero potuto ribassare il pane.

Non è così.

Dunque sia gli uni che gli altri, sia i fornaj con depositi, sia quelli che non hanno depositi, tutti sono d'accordo: il monopolio, la camorra trionfa, e il popolo paga.

Finchè anche da noi non avremo i prezzi di Pisa e Livorno, o almeno almeno il prezzo di Venezia, non ci stancheremo dal richiamare il Municipio al suo dovere: si imponga ai fornaj: ottenga quanto provvidi Municipii hanno ottenuto in altre città: si ascolti finchè c'è tempo la nostra voce: — altrimenti dovremo di-

re anche noi come un giorno concludeva quel buon *Corriere Veneto*, che in Italia per ottenere qualche cosa bisogna scendere in piazza. W.

Una questione elettorale —

Un amico nostro, l'avv. Carlo Tivaroni, ha presentato in tempo utile, a termini di legge, ricorso al Consiglio comunale, contro il risultato delle operazioni elettorali, per quella parte che riguarda la elezione del sig. *Giacobbe Trieste*.

Il ricorso è già noto per intero al *Corriere Veneto*, circostanza abbastanza strana; è noto solo per quanto annunciammo noi, al *Giornale di Padova*, circostanza più strana ancora.

I due organi del partito vincitore discutono su questo ricorso; e poichè la discussione è mantenuta con quelle forme che si usano fra persone educate, discutiamo.

Il *Corriere Veneto* crede che la questione giuridica può essere dubbia, non già la morale; inquantochè tutti sanno che i votanti per *Giacobbe Trieste* intendevano di votare per una rielezione.

E noi diremo al *Corriere Veneto* che anche coloro i quali votarono per Luigi Gaudio intendevano di votare pel nob. Luigi Gaudio fu Luigi, eppure le schede col solo nome di Luigi Gaudio vennero attribuite ad un candidato diverso dal nob. Luigi Gaudio; — diremo che se vi è la legge, a qualche cosa deve servire.

Se vogliono eseguire la legge quando loro piace, violarla impunemente quando non piace, s'accomodino. Ma lacerino la legge, e lo dicano; ed allora la lacerino per tutti, e non adoperino per Gaudio una misura ed un peso, che per *Trieste* non usano.

Al *Giornale di Padova* consigliamo invece di servirsi di consiglieri meno inesperti.

Già due anni fa, nelle elezioni commerciali di Este, quel tale famoso genio consulente del *Giornale di Padova*, ebbe una lezione dall'autorità competente che adottò l'avviso di due nostri amici, uno dei quali ricorrente nella questione Trieste.

Ed ora il Consiglio comunale se non vorrà dimostrarsi partigianamente astioso, se vorrà essere giusto ed onesto, dovrà dare una seconda lezione al consigliere comunale che ispira il *Giornale di Padova*.

Infatti l'annullamento della elezione Trieste, decretato per la esistenza di due elettori dello stesso nome, non identificati nei verbali da nessuna qualifica particolare, porta di necessaria conseguenza la proclamazione di un altro consigliere in surrogazione del non eletto.

L'art. 27 della legge comunale e provinciale citata dal *Giornale di Padova* riguarda le parentele dei nuovi eletti; l'art. 71 regola invece in massima l'elezione e l'art. 71 stabilisce che gli eletti sieno proclamati, nè possono essere eletti coloro che legalmente non si sa chi sieno.

Due *Giacobbe Trieste* vi sono nelle liste elettorali; legalmente non risulta quale dei due fu eletto: la elezione è nulla; i consiglieri da eleggersi erano nove; nove devono essere i proclamati; non ne furono proclamati validamente se non che otto, una proclamazione essendo nulla; manca il nono — ed è il candidato che ebbe maggior numero di voti dopo il prof. Calegari, e cioè l'avvocato Poggiana; mentre non può restar scoperto per un anno il seggio di un non eletto.

Giuchiamo a carte scoperte — i nostri amici domandano un annullamento che la legge accorda, una sostituzione che la legge vuole — i nostri avversari lo riconoscono inevitabile e cercano mezzi termini a render inutile il ricorso; — sieno

leali — hanno vinto — non vogliono stravincere violando giustizia e legalità — non avranno a pentirsene — imperocchè se vi è difetto che non abbandoneremo mai, si è quello di vincere sempre in generosità i nostri avversari.

A proposito di elezioni il *Giornale di Padova* ci taccia di ingratitudine, perchè come abbiamo ringraziato il Casino dei Negozianti per averci aiutato nella vittoria, non ci siamo ricordati del *Giornale di Padova* stesso e dei consortini che come noi portavano Colpi, nè di quel buon amico suo il *Corriere* che portava Olivari. Carino quel *Giornale di Padova*! Colpi ed Olivari erano candidati dell'opposizione amministrativa fino dall'anno scorso.

Colpi non era riuscito per un voto Olivari per un equivoco sul nome; ed il *Giornale di Padova* ed il di lui compagno nelle vittorie, il *Corriere*, hanno sentito il tempo; vedendo già portati quei due nomi anche quest'anno dell'opposizione amministrativa e cioè dalla riunione, da noi e dal Casino, si sono rassegnati: ciascuno dei due alleati portò uno dei più certi candidati di opposizione.

Cosa avreste detto di noi se avessimo portato i vostri Trieste, Da-Zara ecc.? Avreste detto che non erano nostri candidati e che li proponevamo per forza.

Un po' di logica, signorini!

Abbasso i gesuiti! — Vista la bonarietà del nostro Municipio che, come tutti sanno, ha tollerato che i cappuccini ripristinassero il loro convento, ora anche i gesuiti vengono alla carica.

Siamo assicurati che essi stanno per aprire un collegio in Riviera S. Sofia.

Noi diamo l'allarme ai cittadini liberali: — i gesuiti a Padova non ci hanno da stare!

Speriamo che con tutti i mezzi legali possibili la popolazione di Padova imiterà quella di Pisa che minacciato di analogo regalo da parte dei gesuiti, ha dimostrato la sua avversione così validamente che essi non ardirono di istituire più il loro collegio.

Invitiamo il *Giornale di Padova* ad unirsi alla nostra protesta.

Ernesto Rossi — L'illustre artista non andrà per ora a Venezia, e quindi non verrà nemmeno fra noi.

Un telegramma da Trieste annuncia che il caldo eccessivo aveva causata ad Ernesto Rossi un' indisposizione, la quale gli impediva di recarsi a Venezia.

A proposito della corrispondenza della *Perseveranza*, di cui ha fatto cenno il *Giornale di Padova*, non si è egli accorto che in essa si attribuisce il merito della vittoria riportata dalla consorteria all'alleanza del *Giornale di Padova* col *Corriere Veneto*? Dunque consorti e neoguelfi, lo ammette il *Giornale di Padova*, sono divenuti una cosa?

È bene saperlo.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Scrive il *Tempo*:

Circostanze particolari obbligano quest'anno più forse che nel passato di porre la questione politica quando sarebbe stato necessario di porre unicamente la questione amministrativa. Ma una concordia doveva stabilirsi fra il partito clericale. Noi speriamo che il paese vorrà apprezzare questa concordia e votare la lista unica dei comitati e della stampa liberale.

VICENZA — La Giunta municipale ha emanato un avviso con cui, in seguito all'accrescente ribasso del fru-

mento si rivolge ai fornai sperando che ridurranno di conformità il pane, altrimenti essa prenderà quelle misure di repressione che in simili casi vennero in via eccezionale da altre città attivate.

Benone. E Padova perchè la Giunta non pensa a provvedere? Da noi dove si mangia il pane più caro che altrove la Giunta usa verso i prestinaj una colpevole longanimità.

Bisogna finirlo: se c'è camorra si usi della legge senza riguardo.

VERONA — Il Tribunale militare di Verona ha condannato a 3 anni di reclusione ordinaria previa degradazione certo Rizzetti, caporale nel 3° squadrone del 15 regg. Cavalleggeri Lodi, accusato di essersi con sostanze caustiche non bene precisate accecato l'occhio sinistro allo scopo di essere riformato dal servizio militare.

ULTIME NOTIZIE

PARMA 10, ore 10 ant. —

Stamane all'alba furono fatti dodici arresti.

Trattasi di persone che ritengono compromesse nell'assassinio del compianto consigliere delegato Gaspare Bolla.

(Gazz. d'It.)

— L'onor. Minghetti non andrebbe a visitare le provincie meridionali.

— Non si conferma la voce che sia imminente la nomina di un nuovo ministro dell'istruzione pubblica.

L'on. Cantelli continuerebbe per ora a tenere l'interim di co-desto dicastero.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile Stefani Antonio

POPOLARITA'

DELLA

TELA ALL'ARNICA

Leggiamo nella *Gazzetta Medica* (Firenze 27 Maggio 1869). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galleani, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la Tela Galeani è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire, come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'Arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la Tela all'Arnica Galleani ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Prezzo It. L. 1 scheda doppia

La Farmacia Galleani, via Meravigli, 24, Milano, spedisce il rimedio a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1. 20. Rotolo contenente 12 schede L. 10.

Si vende in Padova alla farmacia Reale all'Università, ed alle farmacie: Beggiate, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro Rivieraz S. Giorgio e da Ferdinando Roberti — ESTE, Martini, CITTADILLA, Munari; MONTAGNANA, Andolfato; TREVISO, Bindoni; UDINE, Filippuzzi; PORDENONE, Roviglio e Marini; TOLMEZZO, Chiussi; VICENZA, B. Valeri; VERONA, Pasoli e Beggiate; LEGNAGO, G. Valeri; ROVIGO, Diego; MANTOVA, Rigatelli; TRENTO, Giupponi e Santoni; VIENNA, Visinger, farmacia Karntnersing; N. 18.

ESTRATTO DI CARNE DI RANE

autorizzato con regia privata

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da varj distinti Professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli Estratti di *Buschenthal* e di *Liebig*. Il Governo ricompensò l'inventore Michele Ferrari-Bardile di Novara col decreto di privativa.

Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti.

Questo Estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estranea, ma il puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per varj anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche.

L'Estratto di Rane è in ispecial modo giovevole per gli ammalati e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e pei vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. È di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto aggradevole.

Prezzi: — Vasetto da un Ett. L. 3 — da 3/4 d'Ett. L. 2.

Depositi — *Baccaglioni Leopoldo* - Piazza Unità d'Italia - *Girolamo Orefice* - Piazza Frutti - *A. Mortari* - in via Falcone N. 1214, dove si ricevono anche le commissioni.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C.° — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott.

Mengozzi, Pietro

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

TOVAGLIOLINO MAGICO

Serve per rimettere a nuovo con semplice fregazione l'argento plaquè, metallo inglese, oro, argento Cristofle ecc.

Un pacco di 3 Tovagliuoli Lire 2,20

TOVAGLIOLINO MAGICO DOPPIO

Questo è preparato specialmente per rendere lucidi l'acciajo, il ferro, lo stagno, ottone, candelieri, finimenti di cavalli e carrozze, oggetti di chiesa ecc. ecc.

Un pacco di 3 Tovagliuoli doppi Lire 4,25

In Venezia dirigersi al negozio di mode della Signora *Medail* ponte del Cavalletto N. 97.

In Padova dirigersi al Signor *Andrea Mortari*.

GRANDE STABILIMENTO TERMALÈ

IN MONTE ORTONE

nel Comune di Abano Provincia di Padova

vicinissimo alle fonti vecchia e nuova di S. Daniele.

L'antico convento dei Benedettini fu riformato in uno Stabilimento che può gareggiare sotto ogni rapporto con i migliori di questo genere, e col 1. Giugno corrente venne aperto con Bagni Solforosi e Fanghi.

L'efficacia dei Fanghi e dell'acqua delle sue terme fu mai sempre riconosciuta, ed anzi venivano prescelti dai cessati Governi Italiano ed Austriaco e dal nostro per le cure militari.

Clima, aria, panorama ed una passeggiata chiusa di circa mezzo chilometro forniscono a questo Stabilimento le migliori condizioni igieniche, ed i vantaggi e le attrattive superiori a qualsiasi altro luogo di Bagni.

Fa parte dello Stabilimento la fonte d'acqua solforosa-magnesiaca della Vergine, efficacissima per le cure erpetiche, ipocondriache e molte altre, come scrivono i chiarissimi dott. Fabre e L. Marieni nel loro saggio sulle acque solforose.

Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi sarà servizio di vettura per ogni corsa.

Vera Tela all'Arnica

del Farmacista OTTAVIO GALLEANI — Milano Via Meravigli, 24

La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un'efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Conesso si guariscono perfettamente i calli ed ogn'altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani. — La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO. — Costo a scheda doppia franca per posta nel regno lire 4,20 — Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca lire 1,75 — Negli Stati Uniti d'America, franca lire 2,30.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni.

Si vende in **PADOVA** alla farmacia reale all'Università, farmacie: Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, nel Magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Vicenza farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci — Badia, alla farmacia Bisaglia — Belluno, Bartolomeo Locatelli — Este, Evangelista Negri, e nelle principali farmacie del Veneto.

Tip. Crescini.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHERIE, LIQUORISTI E CONFETTIERI TROVASI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS

Specialità della premiata distilleria

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCALYPTO liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

PILLOLE VEGETALI

Nel *Journal des medecins de Bruxelles* del mese di Giugno 1868 N. 25, in un articolo intitolato *Resoconto leggesi*: « In riguardo poi alle Pillole Vegetali di O. Galleani di Milano, vi so dire che furono sperimentate su vasta scala e se ne ebbero i seguenti risultati: sono eminentemente solventi nelle affezioni epatiche, siccome quelle che esclusivamente adoperate, od unite a cura balnearia sgorgarono il fegato in pochi giorni a molti infermi, ne tolsero le durezza, e ne limitarono la periferia, ramollendo il corpo, e facilitando le orine che sgorgarono per esse, sedimentose e sanguigne. Le reputo adunque eccellentissime nel combattere, non solo le affezioni epatiche, ma tutte quelle che dipendono da eccessiva stasi del sangue; come nelle pleuriti, vertigini, congestioni cerebrali. Devo aggiungere che un ammalato in cura per epatalgia era coperto da chiazze erpetiche, da esso curate con bagni solforosi ed applicazioni amidacee e sino allora ribelli alla cura. Sottoposto alla cura delle Pillole vegetali, mentre guariva dei dolori al fegato, in modo da esserne libero completamente, trovò che la sua pelle si ripuliva, ed ora è perfettamente guarito da ambedue i mali da cui era travagliato. »

Si vendono in **PADOVA** alla farmacia Reale all'Università, ed alle farmacie: Beggiate, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro Riviera S. Giorgio e da Ferdinando Roberti — ESTE, Martini; CITTADELLA, Munari; MONTAGNANA, Andolfato; TREVISO, Bindoni; UDINE, Filippuzzi; PORDENONE, Roviglio e Marini; TOLMEZZO, Chiussi; VICENZA, B. Valeri; VERONA, Pasoli e Beggiate; LEGNAGO, G. Valeri; ROVIGO, Diego; MANTOVA, Rigatelli; TRENTO, Giupponi e Santoni; VIENNA, Visinger, farm. Karntnersing, N. 18